

# Consorzi, nuovo giro di cartelle «Ma i ricorsi sono pendenti»

► La denuncia dell'avvocato Villani e di una società ► Alcune intimazioni riguardano il 2022 e 2023  
«Chiedono il tributo anche se ci sono già le cause» «Importi elevati, faremo un'altra azione legale»

Nuove cartelle di pagamento per contributi di bonifica già annullati dai giudici tributari riaccendono lo scontro tra agricoltori salentini e Consorzio di Bonifica Centro Sud Puglia. A sollevare il caso è l'avvocato Maurizio Villani, che annuncia nuovi ricorsi davanti alla Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Lecce e parla del rischio concreto che molti contribuenti possano finire per pagare due volte.

«Tre miei clienti hanno ricevuto tre cartelle di pagamento dal Consorzio di Bonifica Centro Sud Puglia per quota consortile anno 2022 per un totale di quasi 10.000 euro», spiega Villani. Il legale ricorda che già nel 2023 il Consorzio Arneo aveva notificato agli stessi contribuenti tre avvisi di pagamento per gli stessi importi, immediatamente impugnati davanti alla giustizia tributaria.

Nel 2024 i giudici hanno accolto i ricorsi, annullando gli avvisi e, in uno dei casi, condannando anche il Consorzio al pagamento delle spese legali. «Il



Consorzio ha proposto tre appelli che ancora non sono stati decisi. Quindi, con le tre cartelle notificate, pretende il pagamento di somme già annullate e non dovute», sottolinea l'avvocato.

Per questo Villani annuncia una nuova iniziativa giudiziaria: «Avverso le suddette cartelle proporrò tempestivo ricorso alla Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Lecce

chiedendo la condanna del Consorzio per lite temeraria e risarcimento danni». Il timore, aggiunge, è che non si tratti di un episodio isolato: «Il caso potrebbe non essere isolato, con il rischio, soprattutto se si tratta di somme di modesto importo, che i contribuenti paghino due volte».

Sulla stessa linea anche la posizione dell'azienda agricola Cairo & Doucher di Copertino,



Nella foto in alto l'avvocato Maurizio Villani

realità attiva da circa trent'anni nel settore agricolo e vivaistico, che contesta apertamente il sistema dei contributi consortili. «Arrivano bollette da pagare ma noi non abbiamo nessun servizio, anzi abbiamo dovuto utilizzare i nostri escavatori per pulire i nostri terreni e anche quelli dei nostri vicini», denuncia l'azienda, che chiede «la restituzione di tutti i soldi pagati in questi 30 anni».

La contestazione riguarda in particolare la mancanza di manutenzione dei canali di scolo e delle opere di bonifica. «Quest'anno nella mia azienda si sono allagati circa 3 ettari di terra con 100.000 pere innestate. Se non apriamo noi i canali per la fuoriuscita dell'acqua rischiamo di avere un danno di oltre un milione di euro». Una battaglia che si inserisce in una polemica più ampia contro il contestato tributo 630, con centinaia di imprenditori agricoli alle prese con cartelle e ingiunzioni di pagamento relative agli anni dal 2017 al 2024. Sul tema è chiaro l'orientamento della Corte di Cassazione, che ha ribadito come il tributo ai consorzi di bonifica sia dovuto soltanto quando il proprietario tragga un beneficio diretto e specifico dalle opere realizzate, e non un vantaggio generico derivante dalla sola inclusione nel perimetro consortile. Una linea che ora potrebbe rafforzare ulteriormente i nuovi ricorsi annunciati.